

150° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DELLA VENERABILE ELISABETTA SANNA (1788-1857)

Jan Korycki SAC
Roma, 26 dicembre 2006

Il 17 febbraio 2007 ricorre il 150° anniversario della morte della Serva di Dio Elisabetta Sanna. Per prepararci a questa ricorrenza come anche per approfondire la conoscenza della Venerabile e per intensificare le preghiere per la sua beatificazione è stato indetto l'Anno giubilare, inaugurato il 23 aprile 2006 a Codrongianos in Sardegna, e il 25 aprile a Roma. In questa occasione presentiamo brevemente la sua biografia, la sua spiritualità e lo stato attuale della sua Causa di beatificazione.

1. CENNI BIOGRAFICI¹

Elisabetta Sanna è nata in Sardegna, a Codrongianos (Sassari), il 23 aprile 1788 ed è morta a Roma il 17 febbraio 1857. I suoi genitori, Salvatore Sanna e Maria Domenica Lai, erano agiati e distinti contadini. Il padre era sindaco del villaggio ed uno dei suoi figli, Antonio Luigi, è diventato sacerdote. La nonna, la madre e il padre erano persone di profonda fede.

Elisabetta, a tre mesi dalla nascita, fu colpita dal vaiolo: rimase in vita, ma non poteva più sollevare le braccia fino alla fronte; muoveva le dita e i polsi e, solo con difficoltà, poteva adoperare le mani per mangiare, farsi il segno della croce, pettinarsi, lavarsi la faccia, cambiarsi gli abiti; ma impastava il pane, lo infornava e sfornava. In queste condizioni fisiche curò con grande attenzione i suoi cinque figli.

Nonostante il suo handicap, le fu proposto di sposarsi, ma lei al matrimonio non ci pensava; avrebbe preferito ritirarsi in un Convento di Elisabettine. La madre, però, proprio per assicurarle una vita normale, voleva che formasse una famiglia. Anche altre persone le consigliarono di sposarsi. In questa situazione disse sì alla terza proposta di matrimonio, quella di Antonio Maria Porcu. Il matrimonio fu celebrato il 13 settembre 1807 e si prospettò nel paese come un matrimonio di speranza e felicità.

Ebbero sette figli, dei quali due non sopravvissero al parto. Insieme ai suoi figli Elisabetta educò i bambini del paese, insegnando loro il catechismo e preparandoli ai sacramenti.

Dopo la morte del marito (1825), Elisabetta, ogni domenica si recava insieme ai figli a pregare sulla sua tomba. Il fratello don Antonio Luigi fece grandi elogi della prudenza della sorella, che dopo la morte del marito guidava i lavori dei campi e l'amministrazione della casa e in particolare notò che, sebbene passasse molto tempo in chiesa ad ascoltare le messe che vi si celebravano, la sua casa era sempre in ordine.

Elisabetta progrediva nella vita spirituale. Nel 1829, con il permesso del predicatore francescano P. Luigi Paolo da Ploaghe², fece il voto di castità. P. Luigi parlava con grande fervore della Terra Santa ed Elisabetta ne rimase così affascinata che le si accese un desiderio vivissimo di vedere i luoghi dove nacque e fu crocifisso il Figlio di Dio. Ne parlò con il confessore, don Giuseppe Valle, ma egli le sconsigliò di recarvisi. Dopo due anni il confessore diede il suo assenso e decise di

¹ I cenni biografici si basano su due pubblicazioni: Francesco Amoroso SAC, *Biografia della Venerabile Elisabetta Sanna (= Biografia ES)*, in *Romana seu Turrinana beatificationis et canonizationis Servae Dei Elisabethae Sanna viduae laicae tertiariae professaes Ordinis Minorum s. Francisci, sodalis Unionis Apostolatus Catholici a s. Vincentio Pallotti conditae*, Nova Positio super virtutibus, Roma 1997; Francesco Amoroso SAC (a cura di), *La Venerabile Elisabetta Sanna collaboratrice laica di san Vincenzo Pallotti*, Editrice Velar, Roma 1998, pp. 260.

² Cfr. *Biografia ES*, p. 88.

partire in pellegrinaggio insieme a lei, dato che la sua defunta madre Margherita Satta era amica di Elisabetta nel tempo della loro giovinezza. Prevedendo che la sua famiglia come anche quella di Elisabetta sarebbero state contrarie a questo pellegrinaggio, don Giuseppe volle che la partenza fosse nascosta a tutti. Elisabetta Sanna accettò queste condizioni perché nutriva grande stima verso il suo confessore. Don Giuseppe, non sapendo però quanto sarebbe durato questo pellegrinaggio, fece una delega a nome di Elisabetta di *patria potestas* a favore di don Antonio Luigi. Elisabetta, invece, sicura che sua madre e il fratello don Luigi avrebbero curato la famiglia durante la sua assenza, chiese anche l'aiuto della nipote Giovanna Maria Carboni e di altre vicine dicendo, prima di uscire: "Fate attenzione alla mia famiglia fino al mio ritorno"³. E così, i due pellegrini, don Giuseppe Valle e la sua penitente Elisabetta Sanna, il 25 giugno 1831 partirono con la nave da Porto Torres verso la Terra Santa.

La traversata del mare da Porto Torres a Genova, dal 25 al 29 giugno, fu disastrosa. Elisabetta sentiva indebolirsi le sue forze, ma desiderava continuare il viaggio per la Terra Santa. Questo però risultò impossibile perché non avevano il visto per l'Oriente e per ottenerlo ci voleva un mese. In questa situazione, invece di aspettare un mese, don Giuseppe decise di recarsi a Roma e da qui, a suo tempo, partire per la Terra Santa.

A Roma arrivarono il 23 luglio 1831. Elisabetta era così stanca e malata che per una settimana non poté muoversi. Don Giuseppe si adattò a fare da cappellano notturno all'ospedale del Santo Spirito; lei, dopo un mese in una camera presso la chiesa di Santo Spirito, trovò alloggio in una soffitta in Piazza Santa Marta, presso il Camposanto Teutonico, nel territorio dell'odierna Città del Vaticano.

Dopo poco tempo, quando don Giuseppe aspettava una nuova ispirazione divina sulla possibilità di ritorno in Sardegna e P. Camillo Loria, confessore nella basilica di san Pietro, la spingeva a tornare al più presto, Elisabetta in modo straordinario conobbe san Vincenzo Pallotti e si affidò alla sua direzione spirituale⁴. Il Pallotti si mise in contatto con don Antonio Luigi per comunicargli che la sorella, al momento, non poteva viaggiare, ma lo avrebbe fatto appena sarebbe stata meglio. Però ogni anno, a primavera, il male si riacutizzava.

Elisabetta soffriva e piangeva molto perché non poteva ritornare dalla propria famiglia, ma non si scoraggiò; seppe trovare forza e conforto in Dio, accettare la nuova situazione e servire gli altri, seguendo sempre le indicazioni del Vangelo e della Chiesa. Non poteva alzare le braccia, ma stava spesso nell'ospedale degli Incurabili e in case private per assistere e confortare i malati; lavorava a maglia e i soldi o i diversi regali che riceveva li dava ai poveri o aiutava gli orfani nelle due case fondate da san Vincenzo Pallotti; cercava di mettere pace nelle famiglie, di aiutare i peccatori a trovare la via verso Dio, di preparare i malati ai sacramenti, provvedere arredi per la chiesa del SS. Salvatore in Onda. Ogni giorno partecipava a varie Sante Messe, trascorreva tanto tempo nell'adorazione al Santissimo Sacramento e invitava tante persone a pregare nella propria abitazione, diventata anche il luogo in cui molti ricevevano consigli da lei.

Quando morì nel 1857, la sua fama di santità era così grande che, a quattro mesi dalla morte, iniziò ufficialmente il Processo di beatificazione.

2. SPIRITUALITÀ DI ELISABETTA

San Vincenzo Pallotti, per 18 anni direttore spirituale di Elisabetta Sanna, ebbe un grande influsso sulla sua spiritualità. In essa scorgiamo i tratti della vita spirituale del Pallotti. La spiritualità della Sanna, come quella del Pallotti, era radicata nell'esperienza che Dio è amore infinito e

³ Cfr. *Biografia ES*, p. 93; Don Francesco Spano Sanna, in *Summarium*, p. 945, par. 336 (= *Summarium ES*), in *Romana seu Turritana beatificationis et canonizationis ven. Servae Dei Elisabeth Sanna viduae tertiariae professaе Ordinis Minorum s. Francisci*. Positio super virtutibus, Romae 1910.

⁴ Cfr. *Biografia ES*, pp. 137-140.

misericordia infinita. Elisabetta si sforzava continuamente di rispondere all'amore di Dio con il suo amore e le opere di carità vissuta. Come testimonia don Raffaele Melia, suo confessore, ella vedeva Dio in tutte le cose e camminava sempre alla Sua presenza⁵, ripetendo spesso: "Dio mio, io vi amo sopra tutte le cose"⁶.

Il desiderio di Elisabetta di vivere sempre nella presenza di Dio si esprimeva in vari modi e si manifestava con i seguenti atteggiamenti spirituali: 1 - il culto per l'Eucarestia; 2 - la devozione alla Madonna ed ai santi; 3 - le preghiere per le intenzioni apostoliche; 4 - le sofferenze offerte per l'apostolato; 5 - l'impegno nelle opere apostoliche.

2.1. Il culto per l'Eucarestia

La pietà eucaristica di Elisabetta Sanna trovava espressione nelle sue preghiere quotidiane, nella partecipazione alle Sante Messe, nella santa Comunione e nell'adorazione del Santissimo Sacramento nelle chiese in cui era esposto.

Durante il soggiorno a Roma, la Venerabile, partecipava di solito alla Santa Messa una o più volte al giorno. Lo faceva con profonda fede, in unione con tutta la Chiesa e con intenzioni espressamente apostoliche. Ecco la sua invocazione all'elevazione dell'Ostia: "O Eterno Padre, Vi offro il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, i dolori, lagrime e sospiri di Maria Santissima (...) per tutti i fini possibili che piacciono a Voi, in ringraziamento di tutte le misericordie che avete usato con tutte le creature del Cielo e della terra, (...) per i bisogni spirituali e temporali di tutto il mondo, (...) per i bisogni di Santa Chiesa, e in suffragio delle anime del Purgatorio (...)"⁷. Partecipando alla Santa Messa, Elisabetta riceveva la Santa Comunione e rimaneva a lungo in ringraziamento. Oltre la Comunione sacramentale, ogni giorno, molte volte faceva quella spirituale. Su di essa, così parlava al suo confessore: "La comunione spirituale, la faccio più volte nel giorno, che credo saranno dodici, o quindici volte tra mattina, sera e notte"⁸.

Camminando per Roma la Serva di Dio visitava diverse chiese e pregava davanti a Gesù nascosto nei tabernacoli, in particolare là dove poteva ricevere la benedizione col SS. Sacramento⁹. Don Francesco Amoroso SAC la chiama pellegrina del SS. Sacramento e della Beata Vergine Maria¹⁰.

2.2. La devozione alla Madonna e ai santi

Il biografo di Elisabetta Sanna, don Francesco Amoroso, sottolinea: "Altro campo in cui la Venerabile attinse largamente alla fonte del suo direttore spirituale fu il culto per la Madre di Dio"¹¹. A questo punto si vuole ricordare che Elisabetta incontrò Vincenzo Pallotti nel tempo in cui egli aveva vissuto l'esperienza mistica dello spozalizio spirituale con Maria Santissima, quindi nel periodo di intenso sviluppo della sua devozione mariana.

⁵ Cfr. Raffaele Melia, *Summarium ES*, p. 205, par. 274.

⁶ Raffaele Melia, *Summarium ES*, p. 278, par. 89.

⁷ Rendiconto delle pratiche di pietà ed orazioni che faceva la Serva di Dio Elisabetta Sanna presentato a san Vincenzo Pallotti, in *Novissimum summarium additum*, p. 28 (= *Novis. Summ. Additum*), in *Romana seu Turritana beatificationis et canonizationis Servae Dei Elisabethae Sanna viduae laicae tertiariae professae Ordinis Minorum s. Francisci, sodalis Unionis Apostolatus Catholici a s. Vincentio Pallotti conditae*, Nova Positio super virtutibus, Roma 1997.

⁸ *Ibidem*, p. 30.

⁹ Cfr. Giuseppe Grappelli, *Summarium ES*, p. 169, par. 123.

¹⁰ Cfr. *Biografia ES*, p. 180.

¹¹ *Ibidem*, p. 224.

La Madonna ha avuto un posto primario fin dall'inizio della vita di Elisabetta, già in Sardegna. La sua casa era aperta a tutte le donne che volevano imparare i canti religiosi e le preghiere popolari; la sera si diceva insieme il rosario e, di tanto in tanto, ci si recava in pellegrinaggio alla Madonna di Saccargia, cantando e pregando¹². La Venerabile pregava molto la Madonna, visitava le chiese mariane, organizzava momenti di preghiera nella propria abitazione, davanti al quadro della *Virgo Potens* e nell'atmosfera di preghiera dava consigli a chi ne aveva bisogno¹³.

2.3. Le preghiere per le intenzioni apostoliche

L'amore profondo verso Dio e la viva unione con Gesù Cristo spingevano Elisabetta Sanna ad una continua e costante preghiera nella quale abbracciava tutte le intenzioni apostoliche della Chiesa¹⁴. Proprio nei momenti di preghiera si esprimeva il suo amore verso il prossimo e si apriva il suo cuore ai tanti bisogni degli altri. La sua preghiera, quindi, aveva un carattere chiaramente apostolico. Nel rendiconto presentato al direttore spirituale, la Serva di Dio così ha formulato le sue intenzioni di preghiera rivolte all'eterno Padre: "per tutti i fini possibili che piacciono a Voi"¹⁵.

La Venerabile si interessava molto di tutte le attività apostoliche di san Vincenzo Pallotti, le sosteneva con consigli e soprattutto con preghiere e mortificazioni offerte per le opere apostoliche. Don Francesco Amoroso scrive che le sue preghiere, come anche le sue mortificazioni, "erano il suo modo di contribuire alla fecondità dell'Apostolato Cattolico"¹⁶.

2.4. Le sofferenze offerte per l'apostolato

Le condizioni di vita e di salute di Elisabetta Sanna con cui compiva il pellegrinaggio verso la Casa del Padre, sono segnate dalle sofferenze che doveva sopportare. Oltre alle incomprensioni che si sono create nel corso del suo soggiorno a Roma ella soffriva per i seguenti motivi: il suo distacco dalla famiglia, il suo handicap fisico, diverse malattie che la colpirono, difficoltà nel farsi capire in italiano ed anche le tentazioni di satana. Elisabetta sopportava tutte queste sofferenze con grande coraggio. Piena di fede, sapeva che anche in queste circostanze era possibile lodare Dio e aiutare gli altri. Accettò la sua situazione confidando nella Provvidenza di Dio e unendo tutte le sue sofferenze alle sofferenze di Gesù Cristo. Approfittò di queste situazioni difficili per progredire e sviluppare la sua via di santità.

Don Raffaele Melia, che conobbe Elisabetta nei suoi primi anni a Roma e ne fu confessore negli ultimi, testimoniò nel Processo Apostolico: "Era unita al suo Dio anche in mezzo all'esercizio delle opere di carità e, quel che è più, in mezzo alle pene, ai dolori, alle tribolazioni della sua vita"¹⁷. "Interrogata come stesse, rispondeva sorridendo: come vuole Dio"¹⁸.

2.5. L'impegno nelle opere apostoliche

Durante il suo soggiorno romano, Elisabetta Sanna sperimentò che gli abitanti di Roma

¹² Cfr. *Biografia ES*, p. 64.

¹³ La Serva di Dio chiamava la Madonna con il titolo *Virgo Potens* perché san Vincenzo Pallotti lo usava spesso e perché una volta ella stessa sentì dirsi dalla Madonna: "Chiamami pure così, perché tale io sono", in *Summarium ES*, p. 413, par. 59.

¹⁴ Cfr. Raffaele Melia, *Summarium ES*, pp. 208-209, par. 283, 284, 286, 287.

¹⁵ *Novis. Summ. Additum*, p. 28.

¹⁶ *Biografia ES*, p. 218.

¹⁷ Raffaele Melia, *Summarium ES*, p. 209, par. 287; cfr. anche *Biografia ES*, p. 189.

¹⁸ *Ibidem*, par. 288.

conoscevano poco la dottrina cristiana. Perciò si adoperava in ogni momento opportuno ad insegnare le verità della fede a diverse persone, soprattutto ai malati negli ospedali, che aiutava anche materialmente¹⁹. Ella aiutava i poveri o chiedeva ad altre persone di aiutarli; procurava di estinguere le discordie nelle famiglie. A questo punto si deve anche sottolineare che pregava molto per le anime del Purgatorio ed invitava gli altri a fare lo stesso²⁰.

Seguendo l'insegnamento del suo direttore spirituale Vincenzo Pallotti, Elisabetta si sforzava di imitare i comportamenti di Maria Santissima che nel silenzio di Nazaret visse come Regina degli Apostoli. Anche lei, come la Madonna, era consapevole della possibilità di collaborare all'apostolato tramite le preghiere, le sofferenze, i consigli e vari aiuti alle persone bisognose.

3. LO STATO ATTUALE DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

Elisabetta Sanna è morta il 17 febbraio 1857 in grande fama di santità. Solo quattro mesi dopo la sua morte, il 15 giugno 1857, è iniziato il Processo di beatificazione. Le prime tappe del Processo si sono sviluppate molto bene, ma nel 1911 la Causa fu fermata perché nella "Posizione sulle virtù" del 1910 non era sufficientemente documentato e chiarito che il suo viaggio dalla Sardegna a Roma fosse stato intrapreso come pellegrinaggio ai luoghi santi.

Nonostante questo arresto della Causa, la fama di santità della Serva di Dio si diffondeva sempre di più, soprattutto in Sardegna. Così, secondo le richieste provenienti dalla Sardegna e da altri luoghi del mondo, la Causa è stata ripresa con il permesso della Congregazione delle Cause dei Santi che ha confermato il Postulatore nel 1990²¹, ha nominato il relatore della Causa nel 1992²² e ha dato il *Nihil obstat* il 4 marzo 1994²³.

Sulla base delle ricerche intraprese da Francesco Amoroso SAC e Jan Korycki SAC, e della nuova documentazione acquisita negli anni 1993-1996, è stata preparata la nuova "Posizione sulle virtù" di Elisabetta Sanna, consegnata alla Congregazione il 20 marzo 1996. Questa Posizione, stampata in un grande volume di oltre 1000 pagine, contiene tutto il materiale documentario sulle virtù della Serva di Dio. Essa contiene fra l'altro: la nuova biografia critica della Venerabile, scritta da Francesco Amoroso SAC, la nuova descrizione delle virtù e le risposte alle obiezioni del Promotore della fede del 1923. Nella nuova Posizione sono stati inseriti anche nuovi documenti, come ad esempio, i documenti del Processo sulle virtù svoltosi a Sassari, le lettere di don Luigi Sanna, fratello di Elisabetta e quelle di don Giuseppe Valle, un referto del cav. Gaetano Tancioni, professore di Patologia all'Università Romana che aveva visitato varie volte la Venerabile.

La nuova Posizione è stata sottoposta al giudizio della Commissione storica della Congregazione delle Cause dei Santi il 22 aprile 1997. La Commissione ha riconosciuto che la documentazione presentata costituisce una base valida per il riconoscimento dell'eroicità delle virtù della Sanna. Un ulteriore giudizio verrà a suo tempo formulato dalla Commissione dei consultori teologi e poi da quella dei cardinali e vescovi.

Mentre si aspetta il giudizio finale della Santa Sede, si può affermare che la valutazione positiva della Commissione storica costituisce già un grande passo in avanti nell'andamento della Causa di beatificazione. Nel periodo attuale, tutte le persone che si interessano a questo processo di beatificazione, e soprattutto gli amici della Serva di Dio Elisabetta Sanna, sono invitati a pregare il Signore affinché, per intercessione della Venerabile, dia un chiaro segno miracoloso. Tale segno è

¹⁹ Cfr. Adelaide Balzani, in *Summarium ES*, p. 150, par. 51.

²⁰ Cfr. *Biografia ES*, p. 216; cfr. anche *Summarium ES*, pp. 308-309, par. 66-71.

²¹ Il 10 novembre 1990 viene confermata dalla Congregazione delle Cause dei Santi la nomina del Postulatore della Causa - don Jan Korycki SAC (Prot. N. 1767-1).

²² Il Relatore della Causa, P. Yvon Beaudoin OMI viene nominato dal Congresso Ordinario della Congregazione il 27 marzo 1992 (Prot. N. 1767-2/92).

²³ L'ufficiale *Nihil obstat* per la ripresa della Causa è datato il 4 marzo 1994 (Prot. N. 1767-4/93).

essenziale perché possa aver luogo la desiderata beatificazione. Il Postulatore della Causa può affermare di conoscere grazie ricevute da varie persone, ma dato che questi casi non posseggono una sufficiente documentazione, non possono essere presentati come presunti miracoli. Disposti ad accettare sempre la volontà di Dio e uniti nella continua preghiera chiediamo al Signore che compia segni prodigiosi per intercessione della Venerabile Elisabetta Sanna.

□

SUMMARY of the presentation of Jan Korycki SAC, *The 150th anniversary of the death of Venerable Elizabeth Sanna.*

The 150th anniversary of the death of the Servant of God, Elizabeth Sanna, falls on 17 February 2007. She was born at Codrongianos (Sassari) in Sardegna on 23 April 1788. Three months old she lost the use of her arms. This handicap notwithstanding she was married in 1807, had seven children and became a widow in 1825. In 1831 she embarked upon a pilgrimage to the Holy Land, ended up in Rome and was no more able to return to Sardegna for reasons of ill health. In Rome she came into contact with Vincent Pallotti who became her spiritual director. After 1835 she also became a member of the Union of the Catholic Apostolate. Her home became a house of living faith and ardent charity. Elizabeth Sanna, by now reputed for her sanctity, died on 17 February 1857. She is buried in the church of *San Salvatore in Onda* (the church of the Holy Redeemer on the Waves) where the Holy relics of St. Vincent Pallotti are preserved.

The spirituality of Elizabeth Sanna was rooted in her experience of God who is infinite love and mercy. She took great pains to respond constantly to God's love with her own love and works of charity. Her ardent desire to live always in the presence of God assumed various expressions but more concretely in her devotion to the Eucharist, devotion to the Madonna and the saints, her prayers and sufferings offered for the apostolate and the assistance extended to the poor and the needy.

The process for the beatification of Elizabeth Sanna was begun on 15 June 1857. The primary stage of the process went ahead well but in 1911 it was halted because in the *Position on the Virtues* submitted in 1910 her journey from Sardegna to Rome was not sufficiently documented and not clearly stated as part of her pilgrimage to the Holy Places. In spite of this the reputation of her sanctity continued to diffuse, above all in Sardegna. Subsequently, considering the requests coming from the people of Sardegna and other parts of the world, the cause of her beatification was taken up again with permission from the Congregation for the Cause of the Saints. The Sacred Congregation had confirmed the Postulator in 1990, nominated the Relator of the Cause in 1992 and had given the *Nihil Obstat* on 4 March 1994.

On 20 March 1996 the new *Position on the Virtues* of Elizabeth Sanna was submitted to the Congregation. It contains the new critical biography of the Venerable, the new description of her virtues and new documents pertaining to her life. The Historical Commission of the Congregation for the Cause of the Saints has recognised that the new documentation constitutes a valid basis for the recognition of the heroic virtues of Sanna.

At the moment, all those who interest themselves with the process of the beatification of Elizabeth Sanna, and above all her friends, are invited to pray to the Lord that through the intercession of the Venerable he deign to give us a miraculous sign. Such a sign is essential for the beatification, looked forward to by everyone, to become a reality.

□